



TEATRO IN CLASSE

ALLO STORCHI LA CORSA ALL'ORO DI FINE OTTOCENTO

Uomini come cani nelle tre ballate di Paolini

Lo spettacolo recensito dai ragazzi del San Carlo

BALLATA DI UOMINI e cani. Nasce un crepitio nell'immaginazione di ciascuno, dalla sintesi di musica e voce. È lo sfondo della corsa all'oro di fine '800 a reggere queste tre ballate così affini ma divergenti.

Il centro del racconto sono uomini che paiono cani e cani che sembrano uomini. Tutto lo spettacolo gravita attorno alla resistenza dell'uomo alla sua animalità, e all'inevitabile raziocinio che emerge anche negli animali. Con un diverso punto di vista, il pubblico vede quanto l'istintualità degli animali sia parte intrinseca dell'uomo: questo scambio di ruoli, un vero e proprio stravolgimento, è reso da un'unica voce narrante. Marco Paolini trascina il pubblico in quello che sembra uno spettacolo completamente diverso da quelli del suo repertorio, ma che si rivela in realtà molto più provocatorio di quello che sembra.

GLI STIMOLI giungono al pubblico mediante un unico canale di linguaggio che tocca tutti, l'ironia. Nel corso dello spettacolo questo strumento non rimane costante ad un unico livello: dal primo racconto, puramente comico, al secondo, che dal comico passa al grottesco, al terzo, che rispecchia completamente la filosofia dello spettacolo. Due esseri viventi, soli, davanti all'unica forza veramente vincente, la Natura. È da qui che nasce il crepitio, da qui lo spettatore può osservarsi con gli occhi di chi sa sopravvivere, e vedere l'intelligenza dell'uomo spegnersi sotto i comandi del suo stesso corpo.

Altro canale di dialogo è quello musicale: Lorenzo Monguzzi con Angelo Baselli e Roberto Abbiati non soltanto accompagnano la drammaturgia di Paolini-London, ma la arricchiscono dal vivo non solo con melodie che trasportano nel freddo paesaggio dell'estremo Nord America, ma



anche tramite effetti sonori. La luce, sotto il disegno di Daniele Savi e Michele Mescalchin, si adatta alla dinamica di ogni racconto, cambiando colore e suscitando le emozioni guida di ogni storia, che lo spettatore inconsciamente si trova a seguire trasportato dal potere lirico che la luce ha. Nella terza trama il coinvolgimento è accentuato dall'animazione video di Simone Massi, in una fu-

sione tra teatro e cinema del tutto funzionante.

Sul palcoscenico c'è una perfetta coesione tra costumi e scenografia, in cui si rispecchia l'uomo della fine del XIX secolo: una povertà che però non è segno di miseria, rassegnazione, ma di riscatto sociale, rappresentato dalla ricerca di un orizzonte più sereno e ottimistico. Uno strumento che accompagna Paolini durante lo spettacolo



è il barile, unico oggetto a disposizione, ma grazie all'immaginazione interpreta diversi ruoli: un contenitore per l'oro che verrà, un vuoto da colmare, un bisogno, un patibolo, una slitta, un fuoco.

Nel primo racconto, Macchia, il barile diventa una slitta, il simbolo del potere dispotico a cui il cane-uomo si rifiuta di obbedire; nel secondo, Bastardo, è lo stru-



LE RECENSIONI ONLINE

Trovi tutte le recensioni di 'Teatro in classe', la nostra iniziativa in collaborazione con Ert, anche collegandoti al nostro sito internet. Una preziosa raccolta di tutti gli elaborati degli studenti che si può consultare collegandosi alla pagina web:

www.ilrestodelcarlino.it/modena

mento di tortura con il quale vendicarsi delle troppe violenze subite, causate da una bassa posizione sociale; nel terzo, Prepare un fuoco, il barile rappresenta la speranza di sopravvivere al gelido inverno, il fuoco, il topos mitico da cui è nata tutta la civiltà e che in questo racconto si rivela essere l'arma del delitto di un uomo troppo sicuro delle sue capacità.

Tre racconti di uomini e cani, che rivelano l'equità tra cane e uomo, non solo di uno nei confronti dell'altro, ma anche davanti alla forza della Natura, e a chiusura dello spettacolo la ballata di Zaher Rezai, che catapultava il pubblico dal passato alla quotidianità e alle problematiche odierne. Così si chiude Ballata di uomini e cani, mostrando crudamente la vera condizione naturale dell'uomo.

Classe 4[^] A, Maria Ascari, Chiara Barozzi, Giosuè David, Camilla Sofia Santini

NOI TRA PALCO E REALTÀ

Una rappresentazione che studia la legge della sopravvivenza

LO SPETTACOLO si fonda sulla legge della sopravvivenza, in cui è il più forte a vincere, indipendentemente dalla sua natura. L'importante è che ognuno riconosca il proprio ruolo nella piramide sociale. Paolini in questo modo fonde darwinismo e marxismo e introduce l'ideologia del rovesciamento delle classi. L'impeto di prevalere sull'altro e l'istinto a non arrendersi è la missione dell'uomo contemporaneo, che lascerebbe anche la propria patria per realizzarsi, come nella ripetuta corsa all'oro. È un viaggio infinito

quello che narra London, che trasporta l'uomo-cane e insieme lo spettatore dapprima su una slitta, poi sotto le ruote di un tir. Paolini cambiando in allegria la tonalità del narrato inserisce la storia di un ragazzino, Zaher Rezai. Lui, uomo agli antipodi dell'uomo occidentale, del tutto subito, è punito dal destino solo perché afgano. La sua paziente aspettativa per una vita migliore non è la richiesta intransigente di un successo immediato ma semplice necessità di sopravvivenza. Eppure questo bisogno primario lo spinge ad una morte che rimane fin troppo inosservata; il

suo corpo privo di vita è lasciato sulla strada come un cane abbandonato. Sua unica traccia un segnale stradale: 'Attenzione, ostacolo'. Non è un caso che Paolini rifletta su questo episodio in ultima istanza, essendo stato Zaher l'ultimo fra gli ultimi. Ma questa indifferenza e spregiudicatezza nei confronti dello straniero annulla il passato della nostra Italia anch'essa un tempo straniera nel Canada dei tre racconti.

Classe 4[^] A Maria Ascari, Chiara Barozzi, Giosuè David, Camilla Sofia Santini